

A proposito di Zoom meeting

Aggiornamento del 1° aprile 2020: da oggi la **funzione Waiting Room è attiva di default**. Ciò significa che - nella colonna con l'elenco dei partecipanti - si vedrà comparire accanto a ogni nome l'opzione "ammetti" (o "rimuovi"). Si potrà anche ammettere tutto l'elenco di nomi, se non ne compaiono di sconosciuti.

Nelle lettere spedite agli utenti di Zoom nei giorni scorsi si trovano anche i link a chiarimenti e tutorial. In particolare questo video (in inglese, ma le immagini sono chiarissime): <https://youtu.be/rY6gamqx5UA>

Sono comparsi recentemente sulla stampa italiana articoli che segnalavano alcune criticità relative alla sicurezza e al rispetto della privacy da parte di Zoom.us, ma le indagini da noi fatte e articoli successivamente usciti hanno di molto ridimensionato i problemi.

Accanto ai suggerimenti contenuti nel documento [Zoom, aggiornamenti sulla sicurezza](#), nella cartella *Didattica a distanza*, rimane ferma la raccomandazione di usare sempre anche una password e di aggiornare periodicamente il programma.

In particolare, in questo articolo del 25 marzo scorso: <https://www.federprivacy.org/informazione/punto-di-vista/item/1349-videoconferenze-vi-spiego-perche-dovete-stare-attenti-alla-app-zoom> l'autore mette in guardia dall'uso di Zoom, che a suo dire lede la privacy in quanto ha la funzione del tracciamento dell'attenzione degli utenti (l'amministratore può capire se un partecipante ha la finestra della videoconferenza in primo piano, oppure no), in quanto permette di registrare le sessioni, e in quanto raccoglie dati personali, in particolare cedendoli a Facebook, anche se non si è iscritti a questo social.

L'allarme era tuttavia ingiustificato:

- il tracciamento dell'attenzione non sembra attivabile nella versione gratuita; in ogni caso, non pare una cosa così terribile, visto che è molto facilmente aggirabile; inoltre *l'attention tracking* è comune alla maggior parte delle piattaforme;
- la registrazione: se qualcuno registra, si vede; e se non è l'amministratore, deve anche essere autorizzato;
- la raccolta dati: Zoom è in linea con il comportamento medio delle diverse app che usiamo. Inoltre, con una precisazione comparsa in questo articolo: https://www.repubblica.it/tecnologia/sicurezza/2020/03/29/news/privacy_zoom_ripara_la_falla_d_i_sicurezza_non_eravamo_a_conoscenza_dei_dati_raccolti_da_facebook_-252611458/, gli amministratori di Zoom annunciano che con il prossimo aggiornamento il problema legato al fatto che Facebook incamerava dati senza dirlo è stato risolto;
- l'autore: è sicuramente persona preparata, ma lievemente tendente a enfatizzare e a creare allarme dove non c'è, forse per attirare l'attenzione, come fa intuire la sua immagine al centro dell'articolo (si ricorderà forse l'allarme - poi rivelatosi infondato - per la "droga" che sarebbe passata attraverso mp3 ascoltati online: <https://attivissimo.blogspot.com/2008/07/mp3-droganti.html>; fu proprio questo personaggio a scatenare una ridda di articoli inutili sui quotidiani).

In conclusione: con questa e con qualunque altra app è sempre bene evitare di registrarsi con Google o con Facebook, così si taglia alla radice il problema della comunicazione dei dati (a questo proposito non si può non citare il caso di **Edmodo**, molto in voga nelle scuole italiane, che, nel caso ci si registri con Google, non

soltanto traccia i contatti, ma addirittura può «visualizzare, modificare, creare, eliminare tutti i file» – anche quelli non condivisi – del nostro spazio privato su Google drive!).

Inoltre, da una prova fatta con *Lightbeam*, estensione per Firefox che permette di visualizzare quanti siti di terze parti vengono informati dei nostri movimenti, è risultato che è molto maggiore il numero di siti terzi collegati dopo un minuto di navigazione sul sito del quotidiano *La Stampa* (85 siti) di quelli collegati a Zoom.us (50)¹.

Zoom non è certo perfetto: sinora la pecca maggiore di Zoom sembra essere il fatto che considera gli indirizzi @istruzione.it tutti della medesima “azienda”, e dunque carica automaticamente tra i contatti della “company” tutti coloro che lo stanno usando con questo account. Ciò non comporta tuttavia nessuna intrusione nella propria rubrica di contatti.

Ci si chiede allora se le critiche a questa piattaforma non rispondano ad altre logiche (di mercato).

¹ A chi fosse interessato ad un approfondimento sul tracciamento dati si suggerisce la lettura del dossier del NYT che fotografa la situazione negli USA ed è consultabile qui:

<https://www.nytimes.com/interactive/2019/12/19/opinion/location-tracking-cell-phone.html>

Sono 7 sezioni, con immagini eloquentissime, che fanno capire che cosa si può veramente fare con i dati (formalmente anonimi) delle persone. Una sintesi di una minima parte del contenuto qui: <https://www.melablog.it/post/223613/iphone-privacy-ecco-come-ci-spiano>